



FERRO FINLANDESE

“Ciò, ghe saria un toso del Team Bassano che cerca un naviga par el Lahti storico... la Finlandia...te interessa?”

E' la primavera del 2010 e la voce del Presidentissimo Mauro Valerio, al cellulare, interrompeva così un noioso pomeriggio durante il quale ciondolavo da una pratica all'altra senza riuscire a decidermi in quale finire ad annegarmi del tutto.

“Altrochè se mi interessa!”

“Sì, ma varda che no xe una macchina al top delle prestazioni, xe una 125 gruppo uno...”

Faccio due conti rapidi, escludo che si possa trattare di una Ritmo 125 (è il 2010 e non è ancora storica) ed azzardo: “La Fiat 125 S? La berlinona anni '60? Quella con cui ha corso anche Ceccato?”

“Sì, però el pilota xe un toso dea to età, xe apasionà e simpatico, te vedarè che ve trovarè ben insieme”.

Nella mia carriera plurisecolare di navigatore ho sempre avuto una certa ritrosia a salire in macchina con piloti sconosciuti, un po' - non lo nego - anche per prudenza, ma soprattutto perché tra viaggi ricognizioni e gara si deve trascorrere insieme un sacco di tempo e se per caso il “collega” è un rompic...il tutto rischia di trasformarsi da divertimento a pura sofferenza.

Tuttavia in questo caso c'erano alcuni elementi che mi facevano pensare positivo: innanzitutto la valutazione di Mauro, che ci conosce bene tutti, poi la macchina...uno che va a correre con un attrezzo del genere, anziché con le solite Kadett, 131, Fulvia et similia deve essere per forza abbastanza “fucilato”, ed anche questo è bene, e poi soprattutto la Finlandia...la terra promessa di tutti i rallisti, il Bengodi del traverso, la Shan-gri-la dello sterrato e dei salti, insomma un'occasione del genere quando mi ricapita?

Morale della favola, tempo un paio di mesi e mi ritrovo ai primi di agosto all'aeroporto di Venezia pronto ad imbarcarmi sul volo che assieme ad un'altra

trentina di avventurieri della zona triveneta-emiliana-romagnola-toscana, tutti raggruppati sotto le gloriose insegne bassanesi e capitanati dal Presidentissimo e dal suo staff, ci porterà ad Helsinki.

Tra i compagni di viaggio, molti dei quali ben conosco per essere assidui frequentatori del mondo delle storiche, non c'è però il mio driver Pietro che, in quanto milanese, sarebbe arrivato direttamente nella capitale finnica con un altro volo.

A quel punto comunque la conoscenza telefonica tra noi era già stata fatta, gli accordi presi rapidamente ed i dettagli tutti già ampiamente definiti, restava soltanto la...procedura di riconoscimento, a proposito del quale il Mauro, durante il viaggio, mi aveva avvertito: *“Riconoscere Pietro? Nessun problema, te gò fo vedare mi e comunque xe facile...el xe el sosia de Munari!”*

Caspita! A quel punto ero davvero curioso...ed ecco infatti nel terminal arrivi dell'aeroporto di Helsinki apparirmi...Sandro Munari... o no, oddio questo che ho davanti è decisamente più giovane, ma il fisico alto e magro, i tratti del viso, anche la capigliatura per un attimo mi hanno fatto pensare di essere al cospetto del mitico Drago!

Invece si tratta del mio compagno di avventura Pietro, che nel viaggio in pullman verso Lahti mi racconta della sua passione per i rally fin dagli anni'70, con una mole di esperienze ed una conoscenza enciclopedica della materia che mi fa pensare che nei prossimi giorni non ci annoieremo di certo...

Bene, a quel punto via con le ricognizioni, dopo aver giurato come al solito al povero ignaro impiegato dell'Avis che la macchina a noleggio ci sarebbe servita per una tranquilla gita fra laghi e boschi di betulle ...e quello dal sorrisino che alla fine ci ha fatto deve aver pensato che fossimo dell'altra sponda!

La gita in realtà non è stata troppo tranquilla, visto che in un giorno e mezzo ci siamo sciroppati non so quanti km per fare le note ed un paio di passaggi a prova, meno male che le P.S., sette o otto in tutto, non erano lunghissime, anche se un po' distanti le une dalle altre.

Per fortuna la sera, per allietare il dopo cena degli stanchi equipaggi impegnati nelle ricognizioni, entrava in azione il “Gruppo Circense Team Bassano”, sodalizio affiliato all'omonima scuderia (e composto praticamente dai medesimi personaggi) che si è dato molto da fare per lasciare tracce indelebili del nostro passaggio da quelle parti: c'è la proprietaria di un certo chalet su una tranquilla isoletta che sta ancora cercando di capire l'origine e la natura del ciclone capitato in quella serena nottata di agosto...

Il giovedì arrivano finalmente le bisarche con le auto da corsa ed i furgoni di assistenza, partiti da Padova una settimana prima, ed io faccio finalmente conoscenza con il FERRO...ah sì, perché ho dimenticato di dirvi che questo è il

soprannome della Fiat 125 S gr.1 del mio amico Pietro, un soprannome che promette bene, penso tra me e me, magari non sarà un fulmine, ma l'affidabilità dovrebbe essere a prova di bomba.

In effetti la macchina appare ben curata ed in perfetto ordine, molto rispettosa dei canoni di storicità del suo periodo (come piace anche a me), certo è un vero gruppo 1 dell'epoca, praticamente uno stradale con rollbar, cinture, paracoppa e megalux, ma le strade che abbiamo visto per fortuna sono dei biliardi ed il Ferro non dovrebbe avere problemi ad affrontarle al meglio.

Venerdì verifiche e poi in serata finalmente si inizia...beh in realtà ci tocca fare solo una provetta spettacolo da neanche un km per di più su asfalto che poco c'entra con i rally storici e nulla con la Finlandia, ma vabbè, troviamo anche il modo di mandare a quel paese un gigante crucco su un ancor più gigantesco Mercedes Coupè che voleva a tutti i costi che ci spostassimo per farlo partire prima di noi...il mangiacrautone forse pensava di prenderci in prova...in un chilometro!!! Ma va là!

Il sabato mattina finalmente si comincia a fare sul serio, le prove sono davvero divertenti anche se alla nostra andatura i dossi restano un sogno e i salti...beh...sarà per la prossima volta, qualche bel traverso comunque ce lo regaliamo ed a fine giornata siamo messi anche discretamente nella classe, pur se distanti anni luce dal primo, neanche a dirlo un locale che viaggia alla velocità del suono su una improbabile Volvo 142 berlina che se si presentasse ad una gara delle nostre probabilmente verrebbe guardata con sospetto e diffidenza da tutti.....solo per la paura di prendere il tetano!

Arriva così la domenica, ultimo giorno di gara, con un giro di tre prove da ripetere, una delle quali me la ricordo bene perchè inizia con un rettilineo praticamente di 7-800 metri, che il Ferro pur lanciato a tutta impiega il suo bel tempo a percorrere, durante il quale anziché leggere le note potrei raccontare al buon Pietro l'ultima barzelletta sui Carabinieri Finlandesi.

Ci difendiamo egregiamente, il crucco malefico dietro di noi se lo sogna di prenderci in prova e questo lo irrita visibilmente, finchè per il nervosismo stampa il suo bel pagodone contro una betulla ed... auf wiedersehen...ancora una volta Italia batte Germania 4 a 3.

Ad un certo punto però con la coda dell'occhio vedo che Pietro mentre guida dà segni di insofferenza e puntuale nell'interfono arriva la brutta notizia: *“Abbiamo la temperatura dell'acqua alle stelle!”*

Segue la rituale sequela di auliche giaculatorie ovviamente non riferibili in questa sede e finita al rallentatore la P.S. facciamo il punto della situazione: una rapida occhiata sotto il cofano ci fa capire che la guarnizione della testa ha fatto *kaputt* (una vendetta del tedesco?), quindi dobbiamo in qualche modo

rabboccare acqua, arrivare al parco assistenza e poi ripartire per le ultime tre prove, di mollarla lì non se ne parla neanche.

Arrivati al primo paesino entro in un market, mi faccio largo con italico sorriso tra le massaie finniche impegnate nella spesa e compro un pacco di bottiglie d'acqua con la quale arriviamo all'assistenza, dove purtroppo ci confermano la infausta diagnosi.

Decidiamo di provarci comunque e carichiamo in macchina per l'ultimo giro un quantitativo d'acqua che neanche dovessimo attraversare il deserto...tra parentesi, per colmo della sfiga, quel giorno a Lahti e dintorni c'erano 37 gradi, roba che da quelle parti mai e poi mai si era vista nei secoli...

Andando ci accorgiamo che con il pieno d'acqua, marce alte e poco gas la temperatura resta abbastanza sotto controllo, quindi decidiamo che da quel momento sono vietate le soste con il motore acceso, per cui calcoliamo di arrivare ai C.O. esattamente al nostro minuto, timbrare svelti e fuggire via rapidi (praticamente come si fa nei rally moderni...).

La tattica funziona per la prima prova, poi alla successiva troviamo almeno 20 macchine ferme in colonna per un'interruzione della speciale. Sfiga. Che fare? Con un lampo di genio decido di scendere, aspettare il mio minuto nei pressi del tavolino e spedire Pietro...a farsi un giro nei paraggi col Ferro per tenere basse le temperature, poi al momento buono lo richiamo via telefono, lui arriva, timbriamo e via, sempre a marce alte, che tanto in Finlandia si usano solo quelle!

La strategia funziona e così il Ferro fumante, tra lo stupore dei Commissari e degli altri equipaggi, percorre le ultime due P.S. e riesce a portarci all'arrivo, anzi a dire il vero ci riporta all'ultimo parco assistenza prima dell'arrivo, dove ahinoi sembra esalare l'ultimo respiro tentando di sottrarsi al dovere.

Infatti, dopo un service parecchio goliardico fatto più che altro di gavettoni ai vari equipaggi italiani arrivati a fine gara (vabbè, con quel caldo...) al momento di mettere in moto...niente, nada, nient, nothing...rifiuto totale, il motore non ne vuole più sapere di accendersi e ci sono da fare ancora 700 metri per arrivare al C.O. finale (e per fortuna che non c'è da salire anche la pedana).

Non sia mai detto!

In men che non si dica i nostri prodi eroi bassanesi dismettono i panni (alquanto umidi) dei gavettonisti per indossare nuovamente quelli dei miracolosi meccanici e vuotata completamente l'acqua dal motore (non voglio neanche immaginare cosa poi ne abbiano fatto...) rimettono in qualche modo in moto il recalcitrante Ferro consentendoci di tagliare il traguardo finale del Rally tra dita incrociate ed urla di gioia e di incitamento in stretto linguaggio veneto.

E solo allora l'indomito Ferro (mai soprannome fu più meritato) poté dire basta.

Ancora una volta l'uomo ha prevalso sulla macchina... ostrega...che fatica, ma ne valeva la pena!

Alla prossima, e come sempre..... SO a OVO!!!

Ca' del Diaolo



Il FERRO in piena azione sugli sterrati finlandesi